

tà sociale africana (nella fattispecie Kamina e la regione del sud del Congo) possono essere considerate come un diario di viaggio e testimonianze quindi di un'esperienza personale.

Il testo si presta certamente a operazioni ed esercizi proponibili durante le lezioni di storia; tra i molti ipotizzabili è possibile suggerire i seguenti:

- un'elencazione di tutti gli indicatori riferibili alla presenza e/o agli interessi europei
- una classificazione di questi elementi in base alla loro appartenenza disciplinare e concettuale (aspetti economici, culturali, militari, istituzionali...)
- una prima sistemazione gerarchica del materiale selezionato
- una proposta di interpretazione in grado di mostrare la complessità delle relazioni esistenti tra le variabili isolate.

Le ipotesi elaborate e i risultati ottenuti, con la necessaria mediazione dell'insegnante, devono essere rapportati al tema generale in questione, cioè l'espansione europea in Africa, in modo che l'apporto della storiografia, sia essa rappresentata dal manuale o da una breve ricerca orientativa, diventi un proficuo termine di riferimento per confrontare il proprio lavoro e verificare e ampliare le proprie conoscenze.

Una decisione importante riguarda l'ambito cronologico entro il quale si vuol operare, poiché a seconda della periodizzazione che si intende privilegiare cambiano la prospettiva di analisi e il contesto a cui rapportarsi. È evidente che se si desidera mettere l'accento sul momento iniziale dell'espansione europea si deve far riferimento a conoscenze e utilizzare relazioni spaziali, politiche e culturali idonee a inquadrare correttamente il periodo prescelto, mentre le stesse informazioni sono di minor efficacia se riportate ad altri momenti del periodo coloniale.

È interessante notare come il testo si presti facilmente a continui rimandi tra un piano particolare, specifico della realtà congolese, a uno più generale, tipico della colonizzazione europea. Questa constatazione ci porta a evidenziare un altro possibile approccio di studio del fenomeno: quello tematico, attraverso il quale ripercorrere la storia di una società coloniale (in questo caso dal momento dell'arrivo belga fino all'indipendenza del paese). È sicuramente una prospettiva di lavoro stimolante, ma che richiede approfondite conoscenze storiografiche e un'abile capacità di orientamento nelle vicende della storia contemporanea e perciò forse meglio realizzabile attraverso precise e guidate attività di ricerca in gruppo.

Al di là comunque delle scelte di periodizzazione e di approccio, rimane indispensabile offrire un quadro di riferimento generale del fenomeno colonialismo a scala mondiale, sia per comprendere gli importanti e indispensabili nessi tra l'espansione in Africa e nel resto del mondo, sia per inserire correttamente e differenziare le specificità di ciascun singolo caso.

Gianni Tavarini

AIA - 1990

Anno internazionale dell'alfabetizzazione

Alla fine del 1987 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava il 1990 «Anno internazionale dell'alfabetizzazione» e invitava formalmente l'UNESCO ad assumere, nell'ambito dell'ONU, la responsabilità a livello direttivo della sua preparazione e del suo svolgimento.

È abbastanza facile vedere e capire il contesto di questa importante decisione, soprattutto pensando al fatto che l'allargamento e il miglioramento dell'insegnamento elementare ha permesso e favorito la diminuzione progressiva della percentuale di analfabeti tra la popolazione mondiale. Infatti, da una percentuale di circa un terzo negli anni Settanta, si è progressivamente scesa a circa un quarto e, se la tendenza non subisce variazioni, si arriverà a una percentuale di un quinto verso la fine del secolo. Tuttavia, in ragione dell'aumento della popolazione, il numero degli analfabeti tra la popolazione mondiale adulta continua ad aumentare ed è passato da 760 milioni nel 1970 a circa 890 milioni a tutt'oggi. Se l'attuale tendenza continua, verso l'anno 2000 si arriverà alla cifra di 912 milioni.

In questo contesto la popolazione femminile è più toccata che non la popolazione maschile: infatti, se circa un quinto degli uomini non sanno né leggere né scrivere, tra le donne la proporzione è di circa un terzo. Più di cento milioni di bambini in età scolastica non dispongono di aule ove ricevere un'istruzione di base, e ciò condiziona proprio alla base il problema dell'alfabetizzazione a livello mondiale. Numerose sono poi le persone che, avendo imparato a leggere e a scrivere a scuola o presso organizzazioni extra scolastiche, rischiano di disimparare tutto a causa del fatto che non leggono né libri né giornali. Ma pure in molti Paesi industrializzati si riscopre un «analfabetismo funzionale» tra giovani e adulti, risultando per essi assai difficoltosa l'applicazione, alla normale vita quotidiana, della lettura e della scrittura.

L'analfabetismo, se è diffuso, penalizza e vanifica pesantemente il progresso sociale ed economico; esso costituisce pure una flagrante violazione dei diritti fondamentali dell'uomo rispetto all'insegnamento, al sapere e alla comunicazione.

In questo contesto, l'Anno internazionale dell'alfabetizzazione mira a «stimolare» l'opera di alfabetizzazione svolta da tutte le forze sociali, compresa pure in questo contesto la Comunità delle organizzazioni non governative (ONG) in collaborazione con l'UNESCO.

La pubblicazione di una Guida pratica dell'AIA-1990 costituisce una concretizzazione maggiore e recente degli sforzi comuni nell'ambito dell'UNESCO e dell'ONG per garantire a questa azione una realizzazione si-

cura all'epoca prestabilita. Questa guida di 47 pagine presenta un certo numero di attività concrete, suscettibili di essere realizzate per preparare e organizzare con successo l'AIA-1990.

Un esemplare di questa guida è ottenibile a titolo gratuito in inglese, francese e spagnolo presso il Comitato permanente delle ONG, UNESCO, 7, Place de Fontenoy, 75700 PARIGI.

Per l'acquisto di quantità considerevoli di questa pubblicazione si prega di interpellare prima il Comitato permanente dell'ONG.

1990
Anno internazionale
dell'alfabetizzazione
AIA



Il simbolo dell'Anno internazionale dell'alfabetizzazione (AIA) è stato studiato da un grafico giapponese, M. Kohichi Imakita, vincitore del concorso organizzato dall'Associazione internazionale delle Arti, in collaborazione con l'UNESCO. Le proposte, giunte da ogni continente, sono state vagliate da un'apposita giuria designata dall'Associazione. Si spera vivamente che il simbolo scelto appaia sul frontespizio di libri e riviste, su murales, su calendari, ecc., così che possa attirare l'attenzione del pubblico in rapporto all'AIA. Inoltre, l'UNESCO ha chiesto all'Unione Postale Internazionale di invitare tutti gli Stati membri a voler lanciare dei francobolli speciali per questa precisa occasione.